

L'intervista. Barbara Cimmino. Vice presidente di Confindustria per export e investimenti esteri

«Grandi potenzialità per il made in Italy, serve accordo Ue-Mercosur»

Nicoletta Picchio



«Dobbiamo cogliere questo momento.

Le potenzialità per la nostra economia sono consistenti, l'area dell'America Latina culturalmente è vicina a noi,

le radici comuni sono importanti. Si percepiscono le affinità e la volontà di fare business con

le imprese italiane. Dobbiamo muoverci ora, come Italia e come Europa. Ed è fondamentale attuare l'accordo tra Ue e Mercosur: si aprirebbe per

le nostre imprese l'accesso preferenziale ad un'area di 270 milioni di consumatori. Altrimenti lasciamo il campo libero ad altri,

a partire dalla Cina che sta già allargando la sua presenza».

Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, ha guidato la delegazione di imprese presenti nella missione italiana in Argentina e Brasile. «Il ministro degli Esteri ha deciso di seguire da vicino Paesi ad alto potenziale come Argentina e Brasile, in un momento in cui si stanno riconfigurando intere catene globali del valore. Il nostro export sta raggiungendo grandi traguardi, ma occorre definire le strategie per individuare nuovi mercati di sbocco e rafforzare la nostra quota quelli in cui già siamo presenti, aumentando le esportazioni e potenziando le collaborazioni industriali».

Argentina e Brasile, due Paesi differenti, hanno creato grandi aspettative di sviluppo, mai concretizzate in pieno, condizionati da instabilità politica, in

particolare l'Argentina, che comunque con

il nuovo presidente Milei sta cambiando rotta. Quali prospettive si aprono?

Se gli sforzi di Milei per ridurre l'inflazione e modernizzare l'economia produrranno risultati concreti, il Paese potrebbe sperimentare una svolta significativa. La nostra presenza

è molto diversa nei due Paesi: in Argentina ci sono circa 250 imprese e l'interscambio è sui 2 miliardi di euro. In Brasile sono circa 1000 e l'interscambio è cinque volte superiore, attorno

ai 10 miliardi di euro. Dobbiamo sostenere le Pmi, anche valorizzando la preziosa funzione di apripista svolta dalle grandi, soprattutto quelle radicate da tempo in questo mercato. Dagli incontri con le organizzazioni imprenditoriali argentine e brasiliane è emersa grande aspettativa nei nostri confronti cui intendiamo dar seguiti concreti con iniziative mirate.

Quali sono i settori dove si può realizzare una maggiore collaborazione?

In entrambi i Paesi c'è grande disponibilità di materie prime e minerali, preziosi per le transizioni. Il nostro sistema produttivo può fornire processi, tecnologie, macchinari, know-how. Una combinazione vincente. Ma esistono grandi opportunità anche in altri settori, quali l'agroalimentare, i macchinari,

le infrastrutture, ovviamente l'energia, ma anche le tlc, la siderurgia, il trattamento delle acque. Sono infatti lieta che alcune nostre importanti associazioni come Ance, Anima e Federunacoma abbiano partecipato alla missione.

Quali sono le nostre caratteristiche vincenti?

Le nostre aziende dispongono

di assolute eccellenze ed hanno grandi capacità di adattamento. Rispetto ai concorrenti riusciamo a fornire prodotti su misura per rispondere alle esigenze dei clienti, insieme a una grande capacità di innovazione. È ciò di cui hanno bisogno le imprese oltre oceano, che devono affrontare grandi ristrutturazioni. Anche nella formazione ci possono essere collaborazioni

e ne abbiamo parlato: Argentina

e Brasile hanno una società giovane, da formare. Può essere per noi una risorsa per le competenze che ci mancano.

La firma dell'accordo Ue-Mercosur: ci sarà un nuovo appuntamento a fine novembre. Aspettative?

Vorremmo che si arrivasse alla conclusione definitiva e che l'accordo entrasse in vigore superando le resistenze di alcuni importanti partner europei. Si ridurrebbero i dazi che ancora penalizzano i rapporti commerciali e si doterebbero le due regioni di una cornice di collaborazione su moltissimi temi fondamentali con un impatto sull'export europeo verso l'area Mercosur che la Ue ha stimato di oltre il 50% a fronte di un aumento delle importazioni di un quinto, ossia del 10% creando 390mila posti di lavoro in più in Europa. Ripeto: se perdiamo questo momento rischiamo per il futuro di restare spiazzati dall'avanzare di altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Barbara Cimmino

Barbara Cimmino, classe 1969, laureata in Scienze Politiche all'Università Federico II di Napoli ha studiato poi Fashion Merchandising all'American University di Londra.

Nel 2001, dopo un'esperienza come Responsabile del Merchandising presso Original Marines Spa, co-fonda Yamamay rendendo

il marchio un riferimento nel settore. Dal 2022 è Membro del Consiglio Generale e del Comitato di Presidenza

di Sistema Moda Italia.

Dal giugno 2023 presiede

il Gruppo Merceologico Tessile ed Abbigliamento

di Confindustria Varese, di cui è Vice Presidente. In Euratex, la Confederazione Europea dell'Abbigliamento e del Tessile, è Membro del Board

e coordina il Gruppo di Lavoro sulla Sostenibilità.